

IL PROGRAMMA

Dibattiti,
spettacoli,
aperitivi
e conferenze

IVREA

Ecco i primi eventi sul territorio raccolti sotto il titolo Le radici del coraggio, la rassegna coordinata dall'Asl/To4. Si comincia con Educare alla gentilezza il 13 novembre con l'inaugurazione della panchina viola ad Agliè. Dal 20 novembre, nelle farmacie di Ivrea e dintorni, il Soroptimist club offre il sacchetto anti-violenza. Il 22 novembre, ore 21, in Comune a Samone, è previsto un dibattito dal titolo La cultura contro la violenza di genere e lo spot come strumento di prevenzione. A Montanaro, il 22 novembre, ore 19,30, aperitivo nel salone di Cà Mescarlin promosso dal Comune e dall'associazione Rosa dei Venti dal titolo Anche per noi c'è ancora domani. Il giorno dopo, 23 novembre, sempre a Montanaro, Racconti di donne, spettacolo e fiaccolata. Doppio appuntamento, invece, con il laboratorio per bambini di lettura-animazione Dai un bacio a chi vuoi tu (23 novembre alle 10,30 alla biblioteca di Pont e il 27 novembre alle 16,30 alla biblioteca di Cuorgnè), promosso dal Centro famiglie del Ciss 38, Andirivieni, associazioni Pandora e Biblioteche di comunità. A Ivrea, il 23 novembre, ore 17,30 al teatro Giacosa, Violetta la forza delle donne presenta Insieme si cresce. Dal 23 novembre, a Ciriè, le panetterie distribuiscono le buste del pane con la scritta Per troppe donne la violenza è pane quotidiano. Sempre a Ciriè, il 23 novembre, spettacolo di danza La donna è arte. A Castellamonte, mostra itinerante in città Il viaggio delle scarpette rosse, collezione in ceramica degli artisti. A Cuorgnè, il 23 novembre, ore 17,30, in biblioteca conferenza Maria Velleda Farnè. —

OGNI GIORNO SUL CAMPO



Gruppo di lavoro operativo sulla violenza di genere a Ivrea con Violetta la forza delle donne, polizia, carabinieri e servizi sociali

Una rete di professionisti
che punta sull'operatività

Progetti comuni e collaborazioni per accompagnare le donne nel percorso

IVREA

Servizi sociali, forze dell'ordine, associazioni del terzo settore. Detto del pronto soccorso (circa 200 casi nel 2023 in tutta l'Asl/To4), sono questi i principali canali di emersione di casi della violenza di genere. Ivrea ha maturato, nel corso del tempo, un sistema di lavoro in rete per affinare una presa in carico sempre più multidisciplinare e capace di moltiplicare le forze anche sul tema della prevenzione con interventi multipli nelle scuole. «A fronte di notizie di reato di vio-

lenza domestica e di genere – spiega – riferiamo immediatamente alla procura, come prevede la norma». E sottolinea come la procura di Ivrea esiga l'«immediatamente» in senso letterale del termine, con le forze dell'ordine che avviano del caso in forma orale ancora, ad esempio, con la persona in caserma. Nei casi più gravi di codice rosso, i provvedimenti possono essere presi nell'arco di poche ore. Grasso osserva anche come, sul territorio, sia piuttosto utilizzato il bracciale anti stalker. Altro elemento: gli obblighi di comunicazio-

ne e il livello di attenzione su questo di reati consentono anche di attivare quella che viene definita vigilanza dinamica. In pratica, nei percorsi stabiliti per il controllo del territorio vengono inseriti come punti sensibili anche abitazioni o luoghi dove si trovano le vittime di questi reati. Giammarco Proietti, ispettore di polizia in servizio al commissariato di Ivrea, chiarisce come, nel corso del tempo, le norme sulle procedure nei reati di violenza domestica e atti persecutori siano, via via, rese più stringenti. «Ad esempio – dice – viene

molto utilizzato l'ammonimento del questore». Sia polizia che carabinieri sono estremamente consapevoli che la materia è delicata. Ci sono norme e codici, ma ciascuno è un caso a sé, con le proprie specificità. «Quando abbiamo di fronte un caso – aggiunge Proietti – noi spieghiamo tutti i percorsi e le varie possibilità». Chi è di fronte, da parte sua, deve avere maturato la volontà di avviare un percorso. Non sempre è così. O meglio, non sempre il percorso è lineare. E non potrebbe essere diverso, considerando quanto, in questo tipo di

situazioni con dinamiche disfunzionali, c'è in campo: sentimenti ambivalenti, dipendenze affettive, difficoltà ad accettare la situazione e a prendere consapevolezza. Non è tutto: proprio perché il livello di allerta su questi casi è elevato, sia Grasso che Proietti sottolineano anche come gli stessi interventi delle pattuglie sulle liti in famiglia poi vengano verificate nell'ambito del lavoro in rete con i servizi sociali o, in caso di accesso in ospedale, con i sanitari. L'obiettivo, in estrema sintesi, è avere tutte le informazioni possibili sul caso da trasmettere in procura perché possa essere valutato con il più ampio e completo numero di elementi possibile.

Serena Gazzola è di Inre: «Il lavorare insieme sul territorio ci consente di condividere elementi per essere efficaci e mettere in campo tutto il possibile per intercettare precocemente situazioni di disagio». E qui, in questa rete, si inserisce

Molto utilizzati
sul territorio
bracciale antistalking
e ammonimento

l'attività di Violetta la forza delle donne. Ciascuno porta avanti le proprie attività, ma insieme si punta su progetti ad ampio respiro. Con polizia e carabinieri è in atto una collaborazione per portare avanti la sensibilizzazione nelle scuole. È chiaro a tutti che è importante dare strumenti per riconoscere le difficoltà relazionali e proprie. Le donne che chiedono aiuto a Violetta, dopo la presa in carico con la consulenza delle avvocate (civile e penalista insieme) e l'aiuto psicologico, possono proseguire il percorso presentando una denuncia con le idee chiare. Viceversa, le forze dell'ordine, nell'inviare le donne ai servizi di supporto, tengono conto, oltre che dei servizi sociali, anche di Violetta. L'approccio di Violetta, come spiega la vicepresidente di Barbara Bellardi, ha voluto essere fin dall'inizio scientifico. Barbara Bessolo, psicologa e psicoterapeuta, è la responsabile scientifica dell'associazione e guida un gruppo composto da 9 psicologhe: «Il valore della rete, in questi casi, è ciò che garantisce efficacia». —

I NUMERI

Violetta, sessanta richieste
di intervento in un anno

Nel 42% dei casi evidenziata violenza fisica, nell'87 per cento psicologica. Nell'81% il responsabile è il coniuge o il compagno

IVREA

Sessanta richieste dal primo novembre 2023 al 31 ottobre 2024. Sono quelle pervenute all'associazione di promozione sociale Violet-

ta la forza delle donne che si appresta, sabato 23 novembre, al teatro Giacosa (ore 17,30) a presentare progetti e attività realizzati nel corso dell'anno.

Delle sessanta istanze telefoniche, il 90% erano richieste di aiuto, le altre per avere informazioni. E anche questi casi sono significativi perché in due situazioni è stato offerto un supporto psicologico e legale a

cura dell'associazione, nelle altre tre il canale aperto ha permesso di agganciare le donne vittime di violenza e a proseguire con una presa in carico.

Analizzando lo spaccato delle richieste di aiuto, emerge che nel 42% dei casi era presente violenza fisica, nell'87% psicologica, nel 4% sessuale, 6% economica, 26% atti persecutori. C'è un tema anche di violen-

za assistita, presente nel 20% dei casi.

Un identikit delle donne lo si ricava anche dall'età. Il 34% ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni. La violenza di genere è trasversale: il 5% di chi ha chiesto aiuto ha tra i 18 e i 20 anni, il 2% più di 70, 10% tra i 61 e i 70, 5% tra i 51 e 60. Identica percentuale (22%) di donne tra i 21 e i 30 anni e tra i 41 e i 50. Solo una donna su quattro, tra quelle che hanno chiesto aiuto, era disoccupata o casalinga, il 59% può invece contare su un lavoro proprio. Il 6% è studentessa e c'è anche un 4% di pensionate. Anche l'agire violento è nella stragrande maggioranza dei casi all'interno della famiglia, ma

non sempre il responsabile è il compagno/coniuge (81%). Violetta la forza delle donne ha registrato un 13% dei casi in cui, ad essere violento, è il figlio maschio e anche un 2% di situazioni in cui la violenza è avvenuta nel luogo di lavoro.

L'associazione è punto di

4 su cinque sono
di cittadinanza
italiana, una su
quattro non ha figli

riferimento riconosciuto non solo in Ivrea, ma anche nel circondario. Solo una donna su quattro, tra coloro che si sono rivolte a Violetta

la forza delle donne, risiede in città. Le altre sono tutte residenti in vari Comuni del Canavese. Nel comporre l'identikit, è da segnalare anche il dato legato alla nazionalità: l'80% delle donne che si è rivolto a Violetta è italiana. La stessa percentuale ha figli: uno il 26%, due il 46%, tre il 6% e quattro il 2%.

Le donne che si sono rivolte a Violetta hanno avuto consultazioni o prese in carico psicologica (83% dei casi) o legale (46%). Nel 9% è stata effettuata solo una consulenza telefonica. Nell'ottica del lavoro in rete, Violetta ha inviato le donne al servizio che meglio può rispondere alle esigenze rappresentate. —